

MESSAGGIO del SUPERIORE GENERALE
alla PROVINCIA CAMILLIANA del BRASILE

Visita fraterna, pastorale e canonica

2 - 24 maggio 2016

«Con la promozione della salute, con la cura della malattia e il lenimento del dolore, noi cooperiamo all'opera di Dio creatore, glorifichiamo Dio nel corpo umano ed esprimiamo la fede nella risurrezione. Per dare sollievo e conforto agli infermi prestiamo attenzione alle loro condizioni psicologiche e ai loro problemi familiari e sociali»

Costituzione, 45

«Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire. Guardate al futuro, per il quale lo Spirito del Signore progetta di fare ancora cose grandi. (...) Guardando al passato con gratitudine, vivete il presente con passione e abbracciate il futuro con speranza»
Papa Francesco, Lettera Apostolica alle persone consacrate, in occasione dell'Anno della Vita Consacrata

«Tutte le entità Camilliane dovrebbero sforzarsi per l'efficacia, la trasparenza e la testimonianza del carisma camilliano. In ogni collaborazione da stabilire (...) garantire che la missione e l'identità e gli insegnamenti religiosi e le linee guida etiche della Chiesa cattolica siano rispettati (a 73).

La carta dei principi degli Enti Camilliani Brasiliani, nonché la *Magna Charta* dell'Ordine per le opere socio sanitarie, sono il quadro di orientamento dei valori di ogni nostro impegno nel mondo della salute»
Disposizioni provinciali della Provincia camilliana brasiliana, 77

***M. Rev.do p. Antonio Mendes Freitas, Superiore provinciale della Provincia camilliana brasiliana
Confratelli del Consiglio provinciale***

Cari Confratelli nella vita camilliana, salute e pace!

Sospinti dall'audacia e dal carisma spirituale di papa Francesco, che ci invita a compiere un 'esodo personale' per 'andare ad incontrare gli altri', i membri del Governo generale dell'Ordine sono stati presenti in mezzo ai camilliani brasiliani. Dopo venti giorni di presenza fraterna tra di voi, visitando principalmente le comunità camilliane e anche alcune opere, dal nord al sud di questo grande paese dalle dimensioni continentali, in occasione della visita canonica, come è consuetudine nella tradizione del nostro Ordine, concludiamo questa missione con un messaggio.

Questa visita fraterna (pastorale e canonica) è stato attentamente pianificata con l'impegno sia della Provincia che del Governo generale. I dettagli sono stati concordati con cura e per tempo, fissando il periodo dal 2 al 24 maggio 2016. Il Superiore generale ha già visitato, in precedenza, le due delegazioni della Provincia brasiliana: la comunità camilliana in Bolivia, a Santa Cruz della Sierra (in due occasioni: 1-4 agosto 2014, 11-13 gennaio 2016) e quella negli Stati Uniti d'America, a Milwaukee (7-15 giugno 2015).

1. Come è stata programmata la visita per incontrare i confratelli

La visita si è aperta ufficialmente il giorno 2 maggio, al pomeriggio, nella comunità di formazione *San Pio X*, in Granja Viana, a Cotia (SP), con un incontro dei membri del Governo generale con il Superiore ed il Consiglio della Provincia camilliana brasiliana. P. Antonio Mendes Freitas, Superiore provinciale, ha dato il benvenuto ai visitatori e poi ha offerto una panoramica

complessiva sulla situazione attuale della Provincia religiosa (religiosi, comunità, ambiti di ministero) e delle diverse entità civili ad essa afferenti.

È importante annotare una caratteristica peculiare in relazione alla Provincia camilliana del Brasile. L'attuale Superiore generale dell'Ordine, p. Leocir Pessini – il sottoscritto – è *figlio* di questa Provincia e conosce molto bene questa realtà, essendo stato Consigliere provinciale per quindici anni e poi Superiore provinciale della stessa compagine provinciale. Per la seconda volta nella storia dell'Ordine, la Provincia camilliana brasiliana offre al Governo generale un Superiore generale di origine brasiliana: il primo, è stato il nostro indimenticabile p. Calisto Vendrame (1977-1989).

Per realizzare questa visita pastorale ai camilliani in Brasile, tenendo conto delle dimensioni continentali del paese e della posizione geografica delle regioni più lontane della nazione, insieme al Padre generale sono stati presenti tre consultori generali: fr. José Ignacio Santaolalla, consultore generale incaricato per le missioni e l'economia dell'Ordine; p. Aris Miranda, consultore generale incaricato del ministero camilliano (*CADIS*, Pastorale della Salute, parrocchie, progetti educativi e assistenziali, cappellanie, etc...); p. Gianfranco Lunardon, consultore generale responsabile della segreteria generale dell'Ordine.

A completamento della visita, p. Leocir e fr. Ignacio – che in questo turno, ha incontrato le comunità del centro-sud del Brasile, si recheranno in visita alle comunità camilliane presenti al nord, nord-est ed est del paese, nel periodo del 11-23 luglio 2016: il Superiore generale ha il dovere e la responsabilità costituzionale di incontrare tutti i religiosi dell'Ordine, senza escludere nessuno.

P. Gianfranco Lunardon e p. Aris Miranda hanno visitato le comunità camilliane che vivono nel centro, nord e nord-est ed est del Brasile: Brasilia (DF) (3-4 maggio); Macapa (AP) (5-8 maggio); Fortaleza (CE) e le sue tre comunità, *Cura D'Ars*, *S. Maria Maddalena* e *San Camillo* (9-12 maggio); Cachoierio de Itapemirim (ES) (14-16 maggio); Rio de Janeiro (RJ) (18-20 maggio).

Le comunità situate nel centro-sud del Brasile sono state visitate dal Superiore generale e da fr. José Ignacio Santaolalla, nel seguente ordine: a São Paulo - Cotia (SP), comunità *San Pio X* (2-4 maggio); residenza di Belo Horizonte (MG) (11 maggio); Santos (SP) (5 maggio); Monte Santo de Minas (MG) (6-8 maggio); São Paulo (SP) – comunità di *Nossa Sra.do Rosario de V. Pompeia* (9-10 maggio); São Paulo (SP) – comunità *Enrique Rebuschini* (12-14 maggio); Curitiba (PR) (16-17 maggio); Iomerê (SC) (18-20 maggio).

Abbiamo avuto modi di conoscere le opere camilliane, le parrocchie e le comunità cristiane legate ai camilliani; ci siamo incontrati con i sacerdoti, alcuni vescovi nelle diocesi in cui siamo presenti, i collaboratori delle nostre opere, i volontari e i membri della Famiglia Camilliana Laica.

2. *Le priorità dell'Ordine in questo momento storico*

Nei nostri incontri con i confratelli abbiamo cercato di esplicitare la situazione attuale del nostro Ordine e le priorità scelte dai Capitoli Generali di maggio 2013 e di giugno 2014, riassunte e proposte nel *Progetto camilliano per una vita fedele e creativa*, un progetto di rivitalizzazione della nostra vita consacrata camilliana, affidato anche al Governo generale per il sessennio 2014-2020.

A partire dai bisogni più urgenti ed emergenti, si possono enucleare tre priorità:

Economia. Riorganizzazione interna dell'economia della Casa Generalizia anche attraverso la riconfigurazione della Commissione Economica Centrale dell'Ordine, deputata a monitorare gli affari finanziari ed economici dell'Ordine, aiutare le province che si trovano in difficoltà finanziarie, riunire gli economisti dell'Ordine, uniformare la rendicontazione economica delle province, analizzare ed approvare i progetti.

Promozione vocazionale e formazione iniziale e permanente. In questo ambito ci stiamo giocando la possibilità o meno del nostro futuro. In Europa non ci sono vocazioni, stiamo invecchiando, decrescendo numericamente. Nutriamo grandi speranze in America Latina, Africa e Asia (Filippine, Vietnam, Thailandia, Indonesia-Isola di Flores). Oggi potremmo intendere il concetto di formazione permanente nel senso che viviamo in uno stato costante di formazione, fino all'ultimo respiro della

nostra vita. Si tratta di un processo che, una volta avviato, non può e non deve mai essere interrotto. Il Capitolo generale ha chiesto anche l'aggiornamento del nostro *manuale di formazione* che è stato articolato ormai quasi 20 anni fa.

Comunicazione. Senza comunicazione non è possibile costruire la comunione e tanto meno la fraternità e la comunità. Oltre alla comunicazione dei necrologi dei nostri confratelli defunti, che è sempre molto veloce ed efficiente, è sempre più necessario poter condividere o semplicemente conoscere maggiori dettagli e significati, per mantenere vivi la conoscenza ed il collegamento con le persone, i fatti e le notizie (compleanni, anniversari, inaugurazioni di nuovi progetti e lavori, etc.) che portano speranza e testimoniano che siamo vivi, attivi ed autenticamente impegnati nel performare il nostro carisma. In questa prospettiva il Capitolo generale ha indicato la necessità di avere un ufficio centrale di comunicazione, che consenta uno scambio appropriato di notizie e di informazioni in modo efficiente, tra il Governo generale e tutte le Province, Vice Province e Delegazioni dell'Ordine, e viceversa! Da qui scaturisce la necessità da parte delle Province, Vice province e delegazioni di organizzarsi per avere una comunicazione efficace, fra di noi, ma anche rispetto alla comunità ecclesiale locale e alla società in generale. L'attuale Governo generale continua la pubblicazione del trimestrale tradizionale *Camilliani/Camillians*; è stata iniziata anche l'edizione digitale della *Newsletter*, giunta all'edizione n. 24; è stato anche aggiornato completamente nella forma e nel contenuto, rendendolo più interattivo e di più facile accesso e consultazione, il sito web dell'Ordine (cfr. www.camilliani.org).

Nei nostri incontri comunitari ed individuali, abbiamo riflettuto sul fatto provvidenziale che questo processo di rivitalizzazione dell'Ordine camilliano, si inserisce in questo momento storico, in un contesto ecclesiale molto particolare, con il magistero di papa Francesco, un religioso gesuita che come tale conosce le dinamiche profonde della vita consacrata *dal suo interno*: proprio la sua sensibilità di 'pastore' lo ha indotto prima a dedicare un anno speciale alla Vita Consacrata (2015) e poi a proclamare il Giubileo straordinario della Misericordia (2015-2016). Per noi camilliani che abbiamo ricevuto attraverso il nostro Fondatore san Camillo de Lellis 'il carisma della Misericordia per i malati', queste iniziative rivestono un grande fascino di creatività evangelica, per il nostro rinnovamento, rilancio e crescita spirituale.

Nella lettera che papa Francesco ha inviato a tutti i Consacrati, in occasione dell'Anno della Vita Consacrata (2015), siamo invitati a discernere insieme sul nostro concreto cammino di vita, in termini di prospettiva storica. Il Santo Padre osserva che i consacrati non sono i destinatari solamente di una storia gloriosa da ricordare e raccontare, ma con l'intercessione dello Spirito Santo, hanno davanti a sé anche una grande storia da costruire. Noi Camilliani abbiamo quasi mezzo millennio di storia di servizio nel mondo della salute, nella cura per i malati. In questo movimento storico, dobbiamo guardare al passato con gratitudine, per vivere il presente con passione, come autentici strumenti di comunione, servendo con compassione samaritana, abbracciando il futuro con speranza.

Lo scorso 3 maggio, ricorreva il *70mo anniversario* della fondazione della Provincia camilliana brasiliana, con il suo primo Superiore provinciale, nella persona di p. Innocente Radrizzani. Fra poco più di sei anni (anno 2022), si celebrerà il primo centenario dell'arrivo dei Camilliani in Brasile (1922-2022). Questa sarà un'opportunità meravigliosa per celebrare questo importante anniversario della nostra nascita in Brasile in prospettiva storico-provvidenziale: '*Celebrare il centenario con gratitudine, passione e speranza*'.

Il Capitolo provinciale che sarà celebrato all'inizio del prossimo anno 2017, si può rivelare un'occasione propizia per pensare e progettare in questa direzione, nella prospettiva di un movimento di rivitalizzazione della nostra memoria storica, che testimonia della nostra inconfondibile identità camilliana, a partire dall'esperienza personale dei nostri religiosi pionieri, veri eroi che hanno offerto il meglio di se stessi (missionari italiani) affinché i Camilliani siano quello che sono oggi in Brasile, articolando una sapiente pianificazione per il futuro.

Un altro suggerimento, in questo senso, è quello di progettare e realizzare qualche iniziativa a beneficio dei familiari di tutti i religiosi, sia di quelli che defunti, sia dei presenti. Quando un

confratello muore, sembra che da quel momento la sua famiglia d'origine non esista più, troncando ogni relazione con l'Ordine e/o con la Provincia. Queste famiglie hanno generosamente offerto i loro figli all'Ordine. Ricordiamo spesso i benefattori, ma dimentichiamo la famiglia d'origine. Sarebbe una bella iniziativa da sviluppare con delle celebrazioni regionali in occasione del centenario dell'arrivo dei Camilliani in Brasile.

Per tutti coloro che non conoscono la realtà del Brasile – per esempio i Camilliani che vivono in altri continenti – riteniamo essere importante offrire alcune informazioni su questa nazione, per una migliore comprensione della presenza e dell'azione dei Camilliani stessi.

3. Alcuni rapide informazioni sul Brasile: tra storia ed attualità

Nel periodo della nostra visita, il Brasile sta attraversando una delicata e grave crisi politica, con un procedimento di *impeachment* a carico della Presidente della Repubblica, Dilma Rousseff. Le accuse di corruzione, confermato ed appurate dalla giustizia, da parte della *Petrobras* (società petrolifera brasiliana) mosse nei confronti di molti politici e di grandi imprese di costruzione del paese, ha generato molta indignazione nella società civile brasiliana. Questa instabilità politica sta intaccando anche l'economia, determinando la perdita di investimenti, la chiusura di molte aziende, l'aumento della disoccupazione (ad oggi si calcolano circa 11 milioni di disoccupati). La tensione sociale cresce. Il Brasile che rappresenta la settima economia più strutturata del mondo, corre il rischio di regredire rispetto alle conquiste sociali guadagnate negli ultimi decenni.

Ci auguriamo che questa situazione generale non destabilizzi anche tutto il comparto della salute pubblica, che già soffre di una carenza endemica di investimenti e risorse, con l'auspicio che il governo onorari i suoi impegni nel sostegno e nella cura dei malati e dei poveri. Se questo non avvenisse, anche noi Camilliani, impegnati in modo sostanziale nell'ambito delle strutture ospedaliere, dovremmo affrontare il rischio di gravi ripercussioni in questo settore sanitario. Tra l'altro, alcuni ospedali pubblici che erano stati affidati alla gestione dei camilliani, sono stati 'restituiti' alle amministrazioni statali, a motivo di sempre maggiori pericoli di una mancanza di risorse del governo centrale.

Questa complessa scena politica ha compromesso anche l'immagine del Brasile all'estero, a pochi mesi dalla inaugurazione delle Olimpiadi ospitate a Rio de Janeiro, mentre tutto il mondo dei *media* sportivi mondiali, si sta concentrando sulla nazione brasiliana. Per fortuna non c'è stata violenza nelle strade, ma solo manifestazioni pacifiche della popolazione.

Il Brasile è stato scoperto dal navigatore ed esploratore portoghese Pedro Alvares Cabral il 21 aprile 1500. Il Brasile ha un territorio di 8.515.767 di Km² ed è il quinto paese più esteso del mondo. È la nazione più grande al mondo di idioma portoghese, e non spagnolo, come frettolosamente si pensa all'estero; è l'unico paese dell'America Latina dove si parla portoghese. È costituito dalla federazione di 26 unità statuali e da un Distretto Federale. La capitale federale, Brasilia, conta una popolazione di circa 2.5 milioni di abitanti. La dimensione territoriale di questo paese è pari a quella dell'Europa.

Il Brasile è oggi la settima potenza economia mondiale con un PIL di 1,9 trilioni di dollari nel 2015 – con il 3,8% di tasso negativo. La popolazione occupata è di 90.640.000. Il tasso di disoccupazione, nel primo semestre del 2016 è del 10,9%. Il salario minimo è di 880,00 *reais* (R\$), pari a 220 euro o 254 dollari americani.

Nel 2014 aveva una popolazione di 202 milioni, la cui composizione razziale è la seguente: 46,3% bianco; 44,9% mulatto; 8,01% nero; 0,5% giallo; 0,3% indigena. La popolazione brasiliana è il risultato della mescolanza razziale avvenuta nel XVI secolo, al tempo degli scopritori stranieri, tra gli indios, i bianchi e i neri deportati dall'Africa in condizione di schiavitù. Per quanto riguarda la religione: 90,8% cristianesimo; di cui 76,1% cattolici; 17,2% protestanti; 12,6% altri (15,11% duplice appartenenza; 4,8% spiritismo; 3% agnosticismo e ateismo; 1,4% altro).

La speranza di vita alla nascita in Brasile è salita a 75,2 anni nel 2014. Secondo l'IBGE – Istituto Brasiliano di Geografia e Statistica – l'aspettativa di vita delle donne è di 78,8 anni, per gli uomini di 71,6 anni. Lo stato federale in cui si vive più a lungo in Brasile è quello di *Santa Catarina*, con una media di 78,4 anni; di cui 75,1 anni per gli uomini e 81,8 anni per le donne.

Il *servizio sanitario pubblico* (SUS) si estende a 155 milioni di persone, mentre circa 50 milioni di brasiliani hanno un piano sanitario privato. La mortalità infantile nel 2014 era 14,4 morti ogni mille nati vivi. Nel 1940, ad esempio, il tasso di mortalità infantile era 146,6 decessi per mille nati vivi e l'aspettativa media di vita era di soli 45,5 anni.

All'estero in genere, si parla del Brasile per la povertà, il calcio e il carnevale. Ma il Brasile non è un paese povero, anche se ci sono molte sacche di povertà, *favelas* nelle grandi città: in realtà siamo di fronte a un paese con molte risorse naturali ed un enorme potenziale per il suo sviluppo futuro.

Nel settore agroalimentare, il Brasile è uno dei paesi più sviluppati al mondo, con molte materie prime. Anche nell'ambito industriale ha delle linee di produzione di sicuro valore. La *Embraer* è un'impresa brasiliana che assembla aerei, per il trasporto di 120 passeggeri, ed è classificata come la quarta maggiore industria produttrice di aerei al mondo.

Il Brasile sembra essere piuttosto, purtroppo, ancora un '*paese ingiusto e disuguale*'!

4. L'arrivo dei Camilliani in Brasile: fatti e pionieri di questa missione

Esprimiamo gratitudine per il nostro passato

L'arrivo dei primi due religiosi camilliani in Brasile, p. Innocente Radrizzani e p. Eugenio Della Giacoma è stato registrato dallo stesso p. Innocente con una tonalità poetica: «*Siamo partiti da Genova il 29 agosto 1922, alle ore 22 e siamo arrivati a Rio de Janeiro la mattina del 15 settembre, con due giorni di anticipo*».

«Erano le due della notte, del 15 settembre 1922, il giorno consacrato alla Madonna Addolorata, quando il nostro paquete Pincio (il vascello) è entrato nelle acque della baia di Guanabara. Spettacolo emozionante! In alto, il cielo limpido tinto di stelle, qui sotto l'anfiteatro della spiaggia, le colline di Corcovado e del Pão de Açúcar (il Pan di Zucchero), monumenti sovrani straordinariamente illuminati. Nell'acqua che ci separava dalla terraferma, navi e navi da guerra di diverse nazioni, rifulgevano in una fantasmagoria di luci multicolori, a festa. Abbiamo trascorso, di fatto, giorni di festa e di giubilo. La patria brasiliana solennizzava quei giorni, il primo centenario della sua indipendenza con una grandiosa esposizione patriottica... Congresso Eucaristico Nazionale, la Delegazione pontificia, diverse Rappresentazioni internazionali, etc ... Alle quattro del mattino, abbiamo celebrato la Santa Messa, poi abbiamo fatto la visita sanitaria prescritta dalle autorità brasiliane, preparato le nostre valigie, salutato e congedato gli amici incontrati nel nostro viaggio, ed infine siamo sbarcati, alle ore dieci, in terra brasiliana: Deo Gratias».

In che modo inizia questa storia? Nel mese di febbraio 1922, presso l'ospedale di Padova, viene ricoverato un sacerdote brasiliano, don Teofilo Sanson, nativo di Sete Lagoas, della diocesi di Mariana, Minas Gerais: a seguito di una grave malattia, morirà dopo pochi mesi, in Italia, prima della partenza dei Camilliani per il Brasile. egli fu particolarmente edificato dallo zelo dei Camilliani, cappellani impegnati nel servizio in questo ospedale. Dopo alcuni contatti con questi cappellani e più precisamente con p. Giovanni Lucca, Superiore della comunità camilliana di Padova, don Teofilo decise di scrivere al suo arcivescovo di Mariana, dom Silvério Gomes Pimenta, per sollecitare una fondazione camilliana nella sua diocesi.

Dopo le trattative con p. Angelo Carazzo, Superiore provinciale della Provincia Lombardo-Veneta, la lettera venne consegnata al Superiore generale, p. Alfonso Maria Andrioli (gravemente malato, e dopo due soli anni di generalato (1920 – fino 22/12/1922) morì). P. Andrioli lesse nella lettera del vescovo dom Silvério il discernimento della volontà di Dio, come rivela il ricordo di p.

Radrizzani: «non posso morire felice, senza compiere la volontà di Dio, così evidente nella lettera di dom Silvério e così presente nel mio spirito». Scrive p. Innocente: «la Provincia brasiliana è nata nel cuore di p. Andrioli, che ha accompagnato i suoi primi passi, assistendola con le sue preghiere, rafforzandola con le sue sofferenze».

Dom Silvério morì il 30 agosto 1922, quando i primi Camilliani stavano attraversando l'Atlantico per iniziare la missione in Brasile, più precisamente a Mariana, la destinazione iniziale prevista. Con la morte del 'protettore' dom Silvério, consigliati di installarsi in una città più grande, Rio de Janeiro o San Paolo, p. Innocente e p. Della Giacoma, tornarono a San Paolo, dove iniziarono la nuova fondazione. Sia a Rio de Janeiro che a San Paolo, inizialmente, furono ospitati dai religiosi salesiani.

A San Paolo, p. Innocente è stato accolto dall'arcivescovo dom Duarte Leopoldo e Silva, che si dimostrò cordialissimo nell'udienza concessagli il 9 ottobre 1922: «Padre, ho letto il suo memoriale ... mi piace il programma del suo Ordine ... sarà provvidenziale per la mia diocesi e per il Brasile ... Non sprechiamo tempo e definiamo le clausole ...». Finalmente la strada era tracciata ed aperta per l'inizio delle attività dei Camilliani a San Paolo: inizialmente lavorarono come cappellani in diversi ospedali della città, tra i quali l'Ospedale *Humberto Primo* (15/11/1922), la *Santa Casa di Misericordia* in San Paolo (8/10/1923). Nel mese di novembre 1923, dopo gli accordi con la Curia, nel quartiere di *Vila Pompéia*, si iniziò a costruire il seminario, la chiesa e l'ospedale. Il 25 aprile 1924 venne assunto anche l'impegno della cappellania della *Santa Casa di Misericordia di Santos*, il più antico ospedale in Brasile, fondato da Braz Cubas nel 1554. Nel 1925 si iniziò il servizio religioso presso l'*Asilo do Inválidos em Guapira* (Jaçanã), poi la cappellania del Sanatorio (Lebbrosi) di Guapira, che è stato trasferito nel 1928 a Santo Ângelo.

Il primo brasiliano che entrò nell'Ordine camilliano è stato fr. Arnaldo Ribeiro, nel 1933. Morì d'infarto il 15 luglio 1937, sul bus di *Vila Pompeia*, mentre questuava medicinali per i poveri della clinica *São Camilo*.

La fondazione camilliana in Brasile, oltre ai pionieri p. Innocente Radrizzani e p. Eugenio Dalla Giacoma, si è arricchita con la presenza di altri tre religiosi: p. Silvio Silvestri (1923), p. Carlo Quagliaroli e p. Ludovico Zanol (1924) e a seguire p. Antonio Lazzari. Questi sono i primi sei camilliani italiani della Provincia Lombardo-Veneta che giunsero come missionari in Brasile. Nel corso di questi 94 anni, dopo l'arrivo dei pionieri nel 1922, ben trenta nove religiosi camilliani italiani, si impegnarono nella missione brasiliana. Attualmente rimane in Brasile solo p. Adolfo Serripiero, che è definitivamente incardinato sicuramente nella Provincia camilliana brasiliana nel 2012, avendo cura delle sue opere, a Fortaleza (CE).

Diversi Superiori generali hanno visitato la nuova fondazione camilliana brasiliana fin dall'inizio. Il primo è stato p. Pio Holzer nel mese di agosto 1927: tale visita procurò tanta gioia ai missionari, attraverso l'approvazione del nuovo programma di fondazione, secondo il progetto di p. Radrizzani. Il Superiore generale p. Florindo Rubini ha visitato i Camilliani brasiliani a San Paolo il 13 gennaio 1937 e il 22 gennaio dello stesso anno visitò anche Iomerê (SC).

La *Sociedade Beneficente São Camilo* ha iniziato ufficialmente la sua attività il 17 luglio 1923. Venne inaugurato il Policlinico *São Camilo*, che in seguito sarebbe stato trasformato in Ospedale *São Camilo*. Questo sarà il punto di partenza di irradiazione di tutte le attività assistenziali, sociali e formative dei Camilliani nel mondo della salute in Brasile.

Nella prospettiva di p. Innocente, pensando al futuro dei Camilliani in Brasile, in termini di vocazioni, non bisognava rimanere solo nella città di San Paolo. Se questo fosse accaduto ci «saremmo fossilizzati»: «fossilizzarsi nella casa di San Paolo, o andare avanti e cercare altrove la nostra espansione». Prosegue p. Innocente: «tenendo conto dell'esperienza di altri istituti religiosi, Rio Grande do Sul, Santa Catarina, Paraná offrono vocazioni abbondanti e buone. Forse questo è dovuto al clima mite e alla presenza di colonie tedesche e italiane che, nei numerosi villaggi e nelle aziende agricole, conservano lo spirito religioso e della moralità come in Europa, offrendo buone

vocazioni. Nonostante ciò, questi paesi hanno lo svantaggio di essere lontani da San Paolo, e saremo costretti a lasciare i postulanti a distanza dal nostro centro, uno, due o tre giorni di treno».

Ed è per questo che appare sulla mappa della geografia camilliana degli inizi, il villaggio di Faxinal Branco, oggi Iomerê (SC). Qui inizia la vita camilliana con i postulanti. Secondo p. Silvio Silvestre, direttore di postulanti, in questa località «*la stragrande maggioranza delle persone sono veneti e vivono semplicemente con il loro lavoro, mantenendo le loro tradizioni cristiane di una volta*» (8/11/1935). Al suo Provinciale, p. A. Carazzo, scriveva, affermando che gli studenti brasiliani «*sono vivi e intelligenti e non si possono tenere in disciplina come i tedeschi*» (1/06/1933). P. Simoni, Superiore di questa comunità dei postulanti condivideva la seguente diagnosi circa i primi seminaristi brasiliani, scrivendo al Superiore provinciale, p. A. Carazzo: «*siamo nel primo anno scolastico e l'esperienza ci ha insegnato molte cose. Abbiamo accolto 24 postulanti e ne sono rimasti sette. I brasiliani hanno poca salute (per questa causa ne sono usciti 5); hanno poca fermezza di carattere, sono buoni, ma volubili (per questo ne abbiamo persi altri 6); indecisione dei loro padri (che sono venti a cercare i loro figli, che avrebbero scelto di rimanere (per questo motivo ne sono usciti altri 4); altri due sono stati dispensati. Conclusione: l'esperienza degli altri ci mostra e ci insegna a cercarne molti se vogliamo mantenerne pochi; se noi ci accontentassimo di pochi, sarebbe un fiasco*» (21/11/1933). Bastano queste poche testimonianze per avere un'idea delle sfide che i pionieri a Iomerê (SC) hanno affrontato nel settore della formazione dei futuri camilliani in Brasile. Il giorno 11 febbraio 1935, il vescovo dom Daniel Hostin (diocesi di Lages) ha eretto la nuova parrocchia di São Luiz, ed il 19 marzo, p. Garzotti ne assumeva la responsabilità di parroco. Senza Iomerê non si comprenderebbe la storia e tanto meno i Camilliani in Brasile.

La comunità camilliana in Brasile è stata eretta Provincia il 3 maggio 1946 e p. Innocente Radrizzani fu il primo Superiore provinciale. In quest'anno 2016, la Provincia brasiliana ha festeggiato i suoi 70 anni di esistenza. P. Eugenio Della Giacoma, dopo alcuni anni in Brasile, è tornato definitivamente in Italia. P. Innocente Radrizzani, è rientrato in Italia, quando venne nominato Superiore provinciale della Provincia Lombardo-Veneta e della Provincia Romana (1929-1935), ma il suo amore per la sua fondazione camilliana brasiliana lo spinse a ritornare e a rimanere fino alla fine della sua vita: morì il 27 aprile 1978, a 92 anni, non completati!

La biblioteca del Centro Universitario *São Camilo*, in São Paulo, è dedicata a lui: '*Biblioteca Padre Innocente Radrizzani*'. Un giusto tributo a colui che ci ha lasciato come eredità preziosa, numerosi scritti sulla vita dei primi religiosi camilliani in terra brasiliana. Nutriva una grande preoccupazione per il futuro della provincia affinché si conservasse la memoria storica camilliana. Di qui la sua ossessiva preoccupazione di conservare qualsiasi documento relativo all'Ordine e alla vita camilliana brasiliana.

Fonti bibliografiche consultate: SANNAZZARO, Piero. **Sessant'anni fa P. I. Radrizzani arrivava in Brasile 1922-1982**. Estratto da "Quaderni di Storia" della Provincia Lombardo-Veneta dei Ministri degli Infermi. Vol. V-marzo 1983. MUNARO, Julio S.; PESSINI, L. (Orgs.) **Pe. Inocente Radrizzani fundador dos religiosos Camilianos no Brasil**. São Paulo, Província Camiliana Brasileira, 2012; PIGATTO, Carlos A. (Org.) **Reminiscências históricas da fundação camiliana no Brasil**, Província Camiliana Brasileira, Iomerê, 2014.

5. *I Camilliani in Brasile oggi: forte presenza nel mondo della salute*

Per vivere il presente con passione, e servire con compassione samaritana

Oggi, in Brasile, i religiosi camilliani di voti solenni sono 92: 85 religiosi sacerdoti e 7 religiosi fratelli (compresa la delegazione nord americana e la comunità in Bolivia). 73 religiosi vivono e lavorano in Brasile, 19 all'estero. 37 religiosi hanno un'età compresa tra i 28-50 anni; 28 tra i 51-70 anni; 27 tra i 71-91 anni.

Alla Provincia brasiliana canonicamente afferiscono anche la comunità camilliana in Bolivia, a Santa Cruz della Sierra con tre religiosi e la Delegazione Nord Americana, in Milwaukee (WI). La Delegazione è stata aggregata alla Provincia nel 2010 e conta oggi 13 religiosi di voti solenni.

A livello vocazionale in Brasile ci sono 3 candidati al propedeutico, 10 studenti di filosofia, 2 novizi, 5 studenti di teologia di voti solenni.

In Brasile ci sono 13 comunità camilliane, di seguito riportate in ordine cronologico di fondazione: 1) *Nossa Senhora do Rosário* (V. Pompeia, S. Paulo, Capital), canonicamente eretta nel 1925; 2) *Santa Cruz* (Santos, SP), canonicamente eretta nel 1925; 3) *São Luís Gonzaga* (Iomerê, SC) canonicamente eretta nel 1936; 4) *São Camilo* (Rio de Janeiro, RJ) canonicamente eretta nel 1941; 5) *São Pio X* (Cotia, SP, Granja Viana), canonicamente eretta nel 1960; 6) *São Camilo* (Pinhais PR, na grande Curitiba), canonicamente eretta nel 1967; 7) *São Camilo* (Macapá, AP), canonicamente eretta nel 1976; 8) *São Camilo* (Brasília, DF), canonicamente eretta nel 1976; 9) *São Camilo* (Monte Santo de Minas, MG), canonicamente eretta nel 1983; 10) *Santa Maria Madalena* (Fortaleza, CE), canonicamente eretta nel 1992; 11) *São Camilo* (Fortaleza, CE, Lagoa Redonda), canonicamente eretta nel 1997; 12) *São Camilo* (Cachoeiro do Itapemirim, ES), canonicamente eretta nel 2007; 13) *Santo Cura D'Ars* (Fortaleza, CE), canonicamente eretta nel 2011; 14) *Henrique Rebuschini* (São Paulo, SP, Pompeia), canonicamente eretta nel 2007.

La Provincia ha la responsabilità pastorale di undici parrocchie: le più antiche sono quella di *São Luís Gonzaga*, a Iomerê, Santa Catarina (1935) e *Nossa Senhora do Rosário, Vila Pompeia*; São Paulo (1939).

Dal 2011 queste parrocchie si sono dotate di uno *statuto* che cerca di definire il volto camilliano per queste comunità ecclesiali: sviluppo della pastorale della salute, formazione di operatori pastorali per l'assistenza di malati a domicilio, celebrazioni liturgiche per i malati in speciali occasioni del calendario liturgico. Si stabilisce anche la tipologia di rapporto con la Provincia, secondo ciò che è previsto dal Codice di Diritto Canonico, sotto la guida pastorale dell'Ordinario delle diocesi in cui sono inserite.

Per quanto riguarda il suo ruolo nella società e la sua responsabilità sociale, la Provincia camilliana del Brasile è presente attraverso tredici enti civili, nell'area ospedaliera, sociale ed educativa. Nel settore ospedaliero è presente in 14 stati, con 51 ospedali, di cui 23 di proprietà e 28 in conto terzi, la cui gestione è affidata ai Camilliani.

Nel settore della formazione alla salute, ci sono circa 5.000 studenti, che in maggioranza frequentano i corsi dei due centri universitari camilliani. La proposta formativa si sviluppa dalla fase infantile fino al post-laurea. In senso stretto, sono conferiti i titoli in infermieristica, nutrizione e bioetica. Per lo studio della bioetica, il percorso accademico 'camilliano' conferisce i titoli di dottorato e di post-dottorato: in Brasile, in quest'area, i Camilliani sono considerati dei pionieri, insieme alla formazione in gestione ed amministrazione sanitaria. In Brasile è presente l'unica facoltà di medicina dell'Ordine.

In sinergia con l'Amministrazione statale di São Paulo, uno degli enti camilliani amministra 23 centri per l'infanzia e quattro centri social: per i bambini, per gli adolescenti, per i Giovani ed il centro di convivenza per gli anziani.

In sintesi, offriamo alcuni dati globali per offrire una rapida idea della enorme responsabilità sociale che i Camilliani hanno in Brasile: 1) dipendenti diretti, registrati (CLT) - 24.327; 2) Numero di posti letto ospedalieri - 5.243; 3) studenti dalla scuola materna alla laurea - 14.038; 4) medici in diverse entità registrate - 16.903; 5) medici formati nella Scuola di Medicina *Camilliana* nel 2015- 80; 6) infermieri che si sono laureati nel 2015 presso l'Università Camilliana - 354; 7) bambini nei centri di cura di giorno nella città di San Paolo, 2.840; 8) assistenza agli anziani in due istituzioni a San Paolo - 303; 9) interventi sanitari eseguiti negli ospedali nel 2015 - 201.957 in ambulatorio; 13.136.074 esami; 5.941.094 consultazioni; 346.672 ricoveri; 65.836 parti. Queste sono alcune statistiche complessive delle prestazioni dei Camilliani nel campo della salute in Brasile.

6. Alcune raccomandazioni fraterne per il presente ed il futuro

Abbracciare il futuro con speranza

Queste osservazioni sono state formulate nel contesto della visita fraterna alle comunità, in incontri comunitari, nei colloqui e durante le singole conversazioni con i religiosi. Esse mirano solamente al bene della Provincia e alla sua crescita. La visita canonica, in fondo, consiste nell'esercizio di *'guardarsi allo specchio con occhi diversi'* – come ci è stato suggerito, una volta, da un Superiore generale, ricco di esperienza.

Introduciamo la nostra riflessione, condividendo un pensiero di p. Saverio Cannistrà, Superiore generale dei Carmelitani scalzi, condiviso nell'ultima riunione dei Superiori generale (Roma, 25-28 maggio 2016), che tratta della dimensione della 'profezia nella Vita Consacrata' oggi: *«il mondo oggi è pieno di ombre, ma ci sono anche delle luci che si accendono lungo il nostro cammino in cerca della verità. Da un altro lato, la Vita Religiosa non vive di certezza luminosa, né di una coerenza irreprensibile, ma essa avanza procedendo nel deserto, in mezzo alle tentazioni, con slanci e cadute. Una volta la Vita Religiosa era identificata con una profezia, oggi questa identificazione deve essere conquistata attraverso la testimonianza»*.

Papa Francesco, commentando alcuni aspetti della vita fraterna, osserva: *«la tendenza individualista è in fondo un modo per non soffrire fraternità. A volte è difficile vivere la fraternità, ma se non la si vive, non può essere fecondi. Il lavoro, anche quello "apostolico", può diventare una fuga dalla vita fraterna. Se una persona non può vivere la fraternità non può vivere la vita religiosa»*. Il Papa prosegue: *«i conflitti di comunità sono inevitabili; in un certo senso devono esistere se la comunità è animata da rapporti sinceri e leali. La vita è così. Pensare ad una comunità senza fratelli che vivono in difficoltà non ha senso, non fa bene. La realtà ci insegna che in ogni famiglia, in tutti i gruppi umani esistono conflitti. E il conflitto va assunto, non negato. (...) Una vita senza conflitto non è vita»*. Cfr. SPADARO Antonio, *Svegliate il mondo*. Colloquio di papa Francesco con i Superiori generali, in *Civiltà Cattolica*, 4 gennaio 2014, 3-17.

Entrando nel cuore della mostra famiglia religiosa, e ascoltando le sue pulsazioni, registriamo che, in generale, regna un buon clima di serenità e di organizzazione. Per quanto riguarda la vita comunitaria, siamo di fronte a piccole comunità, con tre o quattro religiosi soltanto, ma con molte responsabilità ministeriali, che sono molto apprezzate dalla comunità cristiana in cui i confratelli vivono.

In alcuni casi (non è un sentimento generalizzato), è stata rilevata la frustrazione che nasce dalla percezione di una separazione, discriminazione, tra due *classi* di religiosi: *'alto e basso clero'*. Ci sono religiosi che 'producono' e sono molto stimati e valutati, diversamente da religiosi che 'non producono', con conseguenti stili di vita e responsabilità ministeriali molto diversificati: il rischio è quello di allontanarsi dall'immagine che ci si aspetta da un religioso.

Si corre il rischio di essere troppo isolati, dispersi in un contesto molto ampio, come è il Brasile. Dio ci liberi dalla ricerca tirannica dei risultati, puri e semplici, fine a sé stessi o alle nostre gratificazioni e/o ambizioni personali! Corriamo il rischio di scivolare in un pragmatismo senza cuore, a livello economico e amministrativo, senza tenere in debita considerazione la dimensione dei valori umani e spirituali. È necessario coltivare una visione a lungo termine, così come riformulare le proprie motivazioni alla luce delle necessità autentiche della Provincia e delle scelte professionali, carismatiche e ministeriali dei religiosi.

La questione del salario proprio di alcuni religiosi riaffiora sempre. Alcuni religiosi impegnati nella gestione di opere camilliane ricevono stipendi elevati: ciò è normale se parametrato alla funzione delle loro responsabilità e delle competenze nella settore. Tuttavia questa situazione li pone nelle condizioni di potere di gestire autonomamente la propria vita, senza prestare molta attenzione ai loro doveri verso la comunità religiosa. Ci si chiede se tutti contribuiscono effettivamente alla comunità e/o

alla Provincia, dal momento che, come tutti sappiamo, lo stipendio non appartiene al singolo religioso, ma alla comunità e tutti devono contribuire proprio come in una esperienza vera di comunione.

Nel contesto della *governance* della Provincia, vi è una forte richiesta affinché il Provinciale coltivi in profilo più consono al *pastore*, che all' *amministratore* e, di conseguenza, lui non sia impegnato direttamente in ruoli esecutivi e con responsabilità professionale ed amministrativa nelle opere. È la prospettiva sollecitata costantemente anche da papa Francesco: «*il pastore deve avere l'odore delle pecore*».

Esistono già delle deliberazioni di Capitoli precedenti della Provincia che orientano in questa direzione. Ogni Sovrintendente di area ha l'obbligo, a livello gerarchico, di riferire continuamente nei confronti del Superiore provinciale e del suo Consiglio. In caso contrario, si ritorna ai vecchi tempi, non ci si aiuta affatto a costruire l'unità e la comunione, generando sofferenza in tutti i confratelli.

Gli ultimi Superiori provinciali hanno assunto in pieno la responsabilità e l'accompagnamento pastorale della provincia, tralasciando le loro responsabilità amministrative, pur mantenendo la carica di legale rappresentante, vale a dire la presidenza di tutte le entità, al fine di conservare e garantire l'unione dei diversi fronti, sia della Provincia che delle Entità Camilliane.

Per il prossimo Capitolo provinciale sarà molto importante che si discuta se questa è realmente la migliore prospettiva di *governance* per la Provincia stessa.

Siamo di fronte ad una grande Provincia, con un numero crescente di giovani, con dinamiche esistenziali complesse e con esigenze di presenza e di vita comunitaria crescenti, molto articolate e profonde, con un'enorme responsabilità sociale: tutto questo richiede una ed una dedizione a tempo pieno. In questo delicato aspetto della nostra vista religiosa, non possiamo terzariizzare certe decisioni, missioni o impegni. Questa non è un'impresa che normalmente viene orientata con l'ausilio di laici competenti e di fiducia.

Un invito ad un'ulteriore riflessione: è necessario animare e stimolare lo spirito missionario nella Provincia. A livello ecclesiale latino americano – cfr. raduno del CELAM ad Aparecida anno 2007 – siamo tutti invitati ad essere 'discepoli missionari'. Quale segno sarebbe quello posto dai nostri giovani 'accomodati', che '*rispondono di no, con ironia e senso di abbandono*', all'invito del Provinciale ad essere missionari? Che risonanza genera tutto questo nella nostra mente e nel nostro cuore? Qual è il futuro missionario della Provincia brasiliana (Macapà, Fortalesa, Bolivia)? C'è un interesse personale e comunitario della Provincia in relazione a questo coinvolgimento diretto con i poveri nelle 'periferie geografiche' del mondo della salute, della malattia, della povertà culturale e umana?

Per quanto riguarda le parrocchie, la Provincia camilliana del Brasile, nel contesto globale dell'Ordine, ne cura il maggior numero: ben undici! Rammentiamo che a partire dal momento iniziale della presenza camilliana in Brasile, la condizione per essere accolti in una diocesi era quella di assumere la cura pastorale di una cappella e/o di una parrocchia. Così scriveva p. Innocente Radrizzani al Superiore generale, p. Pio Holzer il 26 marzo 1926: «*La parrocchia in Brasile non spaventa tanto come in Italia (...). A causa della scarsità di clero nazionale, è necessario corrispondere alle richieste dei Vescovi*».

Sono sempre molto positivi gli incontri regolari tra i parroci, cercando sempre di evidenziare 'il volto camilliano' della parrocchia camilliana. La preparazione e l'adozione dello *Statuto* delle parrocchie camilliane brasiliane – 10 giugno 2011 – rimane un'altra importante iniziativa in questa direzione. L'ultimo Capitolo generale straordinario dell'Ordine (Roma/Ariccia, giugno 2014), ha sollecitato il Governo generale ad elaborare uno *statuto* per tutte le parrocchie camilliane. Il contributo dell'esperienza brasiliana, in questo ambito, sarà molto fruttuoso per tutti.

È rimarchevole di lode, la serietà con cui state sviluppando il processo di formazione dei futuri camilliani e di formazione permanente per i religiosi della Provincia. Cercate sempre meglio di curare la formazione dei formatori, e non solo la formazione dei formandi.

Papa Francesco ci sollecita anche in questo ambito molto delicato e prezioso: «*la formazione un'opera artigianale, non poliziesca. Dobbiamo formare il cuore. Altrimenti formiamo piccoli mostri. E poi questi piccoli mostri formano il popolo di Dio...*». «*Bisogna sempre pensare ai fedeli, al popolo fedele di Dio. Bisogna formare persone che siano testimoni della risurrezione di Gesù. Il formatore deve pensare che la persona in formazione sarà chiamata a curare il popolo di Dio. Bisogna sempre pensare nel popolo di Dio, dentro di esso. Pensiamo a quei religiosi che hanno il cuore acido come l'aceto: non sono fatti per il popolo. Insomma: non dobbiamo formare amministratori, gestori, ma padri, fratelli, compagni di cammino*». Ciò significa che l'enfasi va posta più sull'essere che sul fare: l'agire arriva sempre molto più tardi ed è sempre una conseguenza della nostra identità!

È importante nel processo formativo delle nuove generazioni di giovani, che ci impegniamo a presentare sempre anche il profilo del 'religioso fratello camilliano'. In una stagione segnata da un certo clericalismo, questo può sembrare un po' strano. Questa è una preoccupazione dell'Ordine: san Camillo nella sua *lettera testamento*, riflettendo sul futuro dell'Ordine stesso collegava il perdurare della fondazione dell'istituto con la presenza stessa dei 'fratelli'. In questa prospettiva, può essere fonte di ispirazione per tutti, la lettura meditata e la discussione del documento della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le società di Vita Apostolica, intitolata "*Identità e missione del religioso fratello nella chiesa*" (4 ottobre 2015).

Questo percorso formativo, ci deve aiutare a far rinascere in noi e nei giovani tutto ciò che può generare entusiasmo e fascino nella Vita Consacrata. In questo senso papa Francesco, un religioso gesuita, indica alcuni elementi salienti per la Vita Consacrata oggi: i religiosi devono essere portatori di oggi, profeti che stimolano la storia del mondo, esperti di comunione, capaci di andare incontro all'umanità ferita nelle periferie esistenziali e geografiche, rispondendo a quello che dio e l'umanità ci chiedono oggi. Da ultimo papa Francesco sollecita la necessità del coraggio!

Nell'ambito delle *Entità Camilliane*, sia nel settore sanitario, che in quello socio-educativo, c'è una grande mole di attività economica, finanziaria ed amministrativa. Rileviamo con riconoscenza che si sta facendo molto bene e molte persone che hanno poche possibilità per curarsi e che dipendono dal Sistema Pubblico di Salute dello stato (SUS). Guardando i diversi soggetti in una singola fotografia, senza dubbio, ci troviamo di fronte una grande azienda che deve essere gestita professionalmente come un'azienda, ma con i 'valori camilliani'.

Tra i religiosi che esercitano funzioni di *leadership* amministrativa, vi è la necessità di garantire la comunicazione diretta, franca e rispettosa tra gli stessi religiosi, senza ricorrere alla mediazione dei professionisti laici, per mandare direttive ad altri religiosi. Dobbiamo far sì che nella *linea di comando*, le deliberazioni sia sempre trattate tra i religiosi e non tra i religiosi e i laici (avvocati, manager, consulenti ...). Sappiamo tutti che queste dinamiche – 'laici che comandano ai religiosi' – non favoriscono un buon clima organizzativo ...

Negli incontri amministrativi mensili solamente i religiosi dovrebbero prendere parte, naturalmente assistiti da esperti tecnici quando è necessario: questi raduni dovrebbero costituire il *forum* privilegiato per allineare e riallineare tutti i processi che ci coinvolgono, la mente, il cuore e le azioni. Questo consentirà di evitare spiacevoli sorprese. Ci sarà sempre qualcosa che sfugge al nostro controllo, qualche errore, per quanto si cerchi di essere rigorosi ed etici nel proprio agire. Non siamo infallibili, abbiamo tutti i piedi di argilla ... Alla luce di queste situazioni, non perdiamo mai il rispetto gli uni degli altri, parlando male, denigrando l'onore di altre persone: questa dovrebbe essere la regola d'oro! In una storia di luci e di ombre, non bisogna maledire il buio, ma accendere una luce: questa è la scelta che fa la differenza. Questo vale per tutte le dimensioni della nostra vita.

Identità e senso di appartenenza sono fondamentali in una famiglia religiosa come la nostra, per poterci percepire ed essere realmente persone, religiosi felici e realizzati, impegnando la nostra vita, per servire come camilliani, con i nostri talenti, capacità, doti e specializzazioni nelle diverse aree di presenza camilliana nella nostra Provincia e nell'Ordine.

Una domanda come spunto di riflessione per tutti. È necessario prestare maggiore attenzione alla qualità della nostra identità religiosa, in tutti i settori: la parte più impegnativa è senza dubbio

quella del livello tecnico e amministrativo. *‘È molto strano il desiderio dei religiosi di essere considerati come i laici’*: abbiamo sentiamo con frequenza questa osservazione, e non solo da parte di qualche laico obbediente e fedele, ma anche da parte di qualche religioso di provata esperienza, coinvolto lui pure nelle stesse responsabilità ministeriali! Troppa *‘mondanizzazione’* e secolarizzazione, direbbe papa Francesco!

Potremmo anche parlare di una crisi di appartenenza che si manifesta nel fatto che alcuni religiosi non offrono nelle nostre opere una testimonianza vera dei valori camilliani che ci orientano preferenzialmente verso le persone vulnerabili (periferie geografiche) e sofferenti (periferie esistenziali).

È legittimo e persino necessario distinguere i due campi, quello civile-laico da quello religioso; a livello istituzionale è comprensibile, ma dobbiamo stare attenti, che le persone non interpretino questo atteggiamento come una negazione del nostro *‘essere religiosi’* a livello personale. Oggi non c’è posto in qualsiasi comunità religiosa per coloro che vogliono solo *‘sembrare di essere’*, o semplicemente *‘far finta di essere’*, o fare il gioco della convenienza dell’interesse personale. È doveroso ricordare che tutti gli incarichi di responsabilità e di fiducia, sono sempre in base alla nostra costituzione e alle disposizioni provinciale, responsabilità delegate, derivate dal nostro *‘essere religiosi’* e non il contrario.

Per la nostra riflessione ed anche per la chiara e corretta individuazione dell’orientamento verso il futuro è importante che ci interroghiamo. Stiamo vivendo in un’epoca chiamata *‘liquida e plurale’*, nella quale i valori e le identità istituzionali storiche più solide sono messe in questione. È necessario oggi riaffermare la nostra identità. Che cosa significa essere camilliano oggi? Che cosa c’è di specifico e di unico nel essere religiosi?

Nel contesto imprenditoriale attuale, con una istituzione che ha una identità chiara ed unica, noi siamo coerenti quando *‘cerchiamo di stare e non di essere’*? Trasformare quello che *‘siamo’* per una definizione funzionale civile e laica in quello che *‘facciamo’*? Questa mentalità non può e non deve prosperare, poiché creerà conflitti e sofferenze per tutta la nostra famiglia religiosa. Cerchiamo di perseverare nella identità, unità, comunione, fraternità e valori ministeriali.

È sempre importante e necessario per camminare nella stessa direzione, tenere presente quanto le Disposizioni provinciali affermano, per riferimento alle Entità Camilliane: *«le entità e le istituzioni sono organi della Provincia camilliana brasiliana di cui si serve per espletare il suo servizio, articolandolo in modo sempre intelligente ed organizzato, in favore di coloro che sono maggiormente nel bisogno. Nelle prestazioni delle diverse entità Camilliane è la stessa famiglia camilliana che diversifica le sue aree di servizio per meglio servire – formando e guarendo. Essendo la Provincia, la sorgente e la madre di tutte le attività e di tutte le entità camilliane brasiliane, le decisioni più importanti di queste entità devono essere valutate, approvate e controllate dal Superiore provinciale e dal suo Consiglio, come suo ultimo elemento responsabile»* (Introduzione, 62).

La Provincia camilliana del Brasile nella gestione delle sue opere (entità), deve il successo alla sinergia e alle prestazioni di una squadra unita, altamente professionale, che mira a garantire l’allineamento delle procedure amministrative, la trasparenza evangelica delle opere, riconoscendo nel Superiore provinciale e nel suo Consiglio il riferimenti di responsabilità (unità di controllo) (cfr. *Disposizioni provinciali*, cap. 7) sulle opere, così come la garanzia della trasparenza dei valori che disegnano il profilo camilliano delle nostre opere; valori che sono ben elencati nella *Carta dei Principi* delle entità camilliane brasiliane. Leggiamo nelle nostre *Disposizioni provinciali* (n. 62): *«Noi non possediamo i beni che la Divina Provvidenza ha posto nelle nostro mani affinché li gestiamo in favore dei poveri sofferenti. Così gli economi, i sovrintendenti e i direttori di case, di entità e di istituzioni sono semplicemente amministratori fedeli di beni che non gli appartengono e nella loro amministrazione dipendono dalle rispettive istanze superiori, il cui vertice è il Superiore provinciale e il suo Consiglio»*.

Sappiamo che tutte le opere dei Camilliani in Brasile sono enti filantropici, senza scopo di lucro, ma ovviamente se non dispongono di qualche utili non possono neppure sopravvivere. Il

rispetto legale dei requisiti affinché un'opera possa essere considerata di natura filantropica, è molto esigente: tuttavia non possiamo accontentarci della sola osservanza della legislazione. La filantropia non esaurisce le esigenze della carità evangelica. In alcuni ospedali, nei quali non è così evidente il servizio reso ai poveri della comunità, non sarebbe interessante istituire la figura del *'letto di carità'*? Accogliere e curare con gratuità alcuni pazienti poveri che non hanno la possibilità di pagare, sarebbe *romantico-ideale*? È importante interrogarci sul profilo e sul significato evangelico di queste opere, per superare il rischio di essere o di apparire solo delle istituzioni di natura commerciale.

Papa Francesco parlando agli *Orionini*, in occasione del loro ultimo Capitolo generale (27 maggio 2016) ha detto loro che servire Gesù nei poveri e negli esclusi della società *"vuol dire toccare e servire la carne di Cristo e crescere nell'unità con essi, vigilando sempre perché la fede non diventi ideologia, la carità non si riduca a filantropia e la chiesa non si contragga in una ONG"*.

Inoltre è sempre significativo ricordare che la ricerca della *'perfezione'* in termini di prestazioni professionali, non dovrebbe mai trascurare la persona e la cura di rapporti professionali umanizzati. La testimonianza della filosofia camilliana di *'mettere il cuore in mano'*, ci esorta ad andare oltre la mera legalità dei rapporti di lavoro. Nelle *Disposizioni provinciali* (n. 74), si afferma che *«è necessario investire nella doverosa competenza professionale, e ancora di più sulla formazione umana, etica, cristiana e cattolica dei collaboratori»*.

È necessario ed auspicabile crescere continuamente nel senso di identità e di appartenenza, non solo in relazione alla Provincia, ma anche in riferimento all'Ordine, nella sua complessa e multiculturale identità e unità. È importante ricordare che quando noi professiamo i voti religiosi, in base alla nostra Costituzione, lo facciamo rispetto all'Ordine, nella sua pienezza e globalità! Aiuta molto, far crescere e maturare questa sensibilità evangelica nei giovani camilliani, fin dai primi anni della loro formazione. In un mondo affetto dal processo di globalizzazione non possiamo coltivare solo una visione ristretta *'della nostra casa'*. Siamo un Ordine globale, presente nei cinque continenti del pianeta. Nella sua storia, la Provincia brasiliana ha sempre collaborato con l'Ordine e con i suoi membri prestando servizio come Consulitori generali, membri delle diverse commissioni dell'Ordine (ministero, economia, CADIS, etc ...) e questo – per fortuna – continua ancora oggi.

C'è il rischio che alcuni religiosi permangano in un atteggiamento passivo nei confronti della formazione personale, degli studi specialistici e della partecipazione attiva agli eventi della vita della Provincia. Non curando il proprio aggiornamento, non partecipando agli eventi della Provincia, ritirandosi dalla formazione permanente, alla lunga si diventa ripetitivi, superficiali, privi di motivazioni e quindi critici di tutti e di tutto! Oggi abbiamo maturato la convinzione che la formazione non si esaurisce mai, e che fino all'ultimo respiro di vita, siamo in grado di imparare e di crescere: importante è coltivare un sano senso di appartenenza e di comunione fraterna.

I Camilliani in Brasile godono di una grande stima, acquisita anche attraverso il loro impegno nel coordinamento della Pastorale della Salute a livello diocesano, in molte diocesi del paese. È sempre molto bello sentire l'apprezzamento e l'affetto della gente e della chiesa nei vostri confronti. È importante non perdere la *leadership* della Pastorale della Salute nella chiesa brasiliana. Vi invitiamo a non accontentarvi e a non aver paura di essere audaci nel vostro impegno con le comunità ecclesiali in cui operiamo.

La Provincia brasiliana appare molto ben organizzata e strutturata con cura nel suo aspetto amministrativo, tecnico ed economico. Offre un buon esempio da seguire. Lodevoli sono i grandi sforzi compiuti ultimamente per curare e ripresentare la memoria della storia preziosa dei religiosi pionieri che hanno iniziato questa presenza camilliana, con la strutturazione di un locale specifico e di un museo, con oggetti, scritti ed altri cimeli dei primi confratelli. Oltre a questa iniziativa è altamente lodevole l'organizzazione del *Recanto San Camillo* (Cotia SP), una struttura di cura (gli spazi e l'ordine di servizio degli operatori sanitari) per i nostri anziani e malati, compresi i confratelli religiosi bisognosi di assistenza. Ci congratuliamo con la Provincia per questa iniziativa, testimonianza necessaria e bella di *"cura in famiglia"* di coloro che non possono più lavorare o impegnarsi in

determinati servizi, ma la cui dignità brilla proprio perché di loro ci si preoccupa! Complimenti per questa iniziativa!

Concludiamo questo messaggio con un solenne ringraziamento per la splendida accoglienza e per la gradita ospitalità che ci avete riservato in tutte le comunità. Come avete già sentito molte volte: *‘ci siamo sentiti a casa nostra’*. Negli ultimi giorni della nostra visita, abbiamo avuto l’opportunità di interagire con i collaboratori laici, operatori sanitari, dirigenti, infermieri, medici, insegnanti ed abbiamo riflettuto insieme su san Camillo, nella prospettiva del *figliol prodigo* che si trasforma in *buon samaritano*.

Abbiamo anche presentiamo gli sforzi che l’Ordine sta compiendo nell’organizzazione degli aiuti alle vittime di catastrofi, come terremoti, uragani, tsunami, epidemie, anche attraverso la Fondazione CADIS (*Camillian Disaster International Service*). Abbiamo concluso con un incontro fraterno tra il Superiore generale, quello Provinciale e i loro consiglieri e poi con un incontro fraterno con tutti i Superiori delle comunità camilliane: è stata una preziosa opportunità per presentare argomenti di interesse sulla vita dell’Ordine: la celebrazione eucaristica ed il pranzo fraterno hanno terminato la nostra visita.

Come ultimo atto della nostra presenza in Brasile, abbiamo suggellato questa visita pastorale, con un breve pellegrinaggio al *Santuario Nazionale di Aparecida*, ad Aparecida (SP). Davanti alla Madre del Signore e nostra, patrona del popolo brasiliano, abbiamo apprezzato ancora di più l’esperienza e la fraternità vissute durante la visita e invociamo la Vergine Nera di Aparecida, affinché con la sua cura materna e la sua intercessione ci aiuti a prenderci cura di tutto l’Ordine e, in particolare, dei camilliani brasiliani.

Dio, il Signore della nostra vita e san Camillo nostro padre fondatore ed ispiratore, ci benedicano e ci proteggano sempre! Ci aiutino a vivere sempre con gioia, nella convinzione necessaria di essere chi siamo, con la sensibilità di compassione e di misericordia samaritana, per servire nel mondo della salute *‘con il cuore nelle mani’*. Cari confratelli brasiliani, coltiviamo la sapienza che viene dall’alto, per vivere felicemente e servire con sensibilità samaritana, nel presente. Che possiamo sempre esprimere la nostra gratitudine a coloro che sono venuti prima di noi (il passato) e hanno cercato di fare il meglio che potevano. Nell’orizzonte più vasto che si apre davanti a noi, che possiamo essere sempre in grado di abbracciare il futuro con speranza.

San Paolo ci ricorda che *«la speranza non delude mai, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo dato»* (Rm 5,5).

Roma, 3 giugno 2016

Festa del Sacro Cuore di Gesù

p. Leocir Pessini
Superiore generale

fr. José Ignacio Santaolalla
Consulatore generale incaricato per l’economia e le missioni

p. Aris Miranda
Consulatore generale incaricato per il ministero camilliano

p. Gianfranco Lunardon
Consulatore generale incaricato della Segreteria generale e la comunicazione